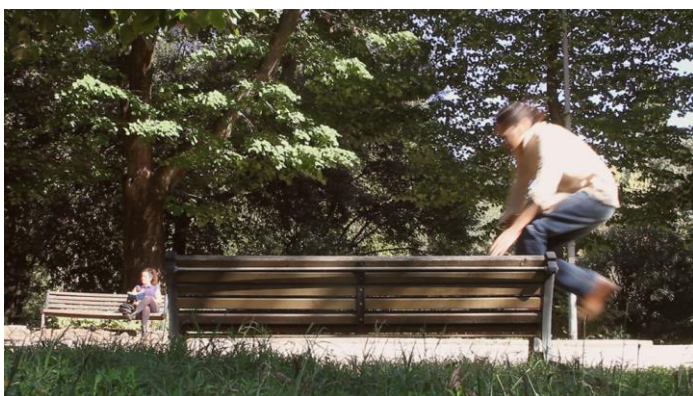




“UNA SOLA MOLTITUDINE”, CALIXTO RAMIREZ E FILIPPO BERTA A SMART

Nella sede di smART – polo per l’arte, l’esposizione *Una sola moltitudine*, mostra i lavori di Calixto Ramirez e Filippo Berta, due giovani artisti con esperienze alle spalle sia in Italia che all’estero, scelti insieme per quest’occasione in quanto accomunati nella loro ricerca dall’uso di un unico *medium*, la performance.



Calixto Ramirez, *Tana libera tutti!*, 2016, performance, HD video, 42”, Parco Virgiliano, Roma

Interessante è tuttavia intuire fin da subito come questa loro comunanza, nonostante manifesti una condivisa attenzione alle dinamiche del corpo in relazione allo spazio, venga subito contraddetta attraverso due *modus operandi* diametralmente opposti: in un caso, Calixto Ramirez ci invita a un’osservazione casuale dei suoi interventi, come se fossero da esplorare con la stessa libertà con cui si evidenzia il corpo dell’artista. Tutti i video di Ramirez vedono l’artista unico complice della scena, demarcando un approccio del tutto individuale all’esperienza della performance. Nel caso di Filippo Berta si evince invece un’impronta corale, collettiva, in cui l’artista, pur non aparendo in nessuna occasione, al pari di un regista, coinvolge “attori” pensati al caso e li pone in relazione tra loro in una composizione prepotentemente organica.



Filippo Berta, *Happens Everyday* 2012, performance, Diasec print, 120x67,5 cm

La mostra mette in primo piano le due esperienze attraverso due strumenti visivamente pregnanti: la fotografia e il video. La modalità d'azione inoltre si sviluppa in due tempi opposti, l'una, attraverso uno studio di preparazione ben calibrato, l'altra con un agire casuale e quasi provvisorio.

Filippo Berta ci sottolinea, nonostante l'abbondanza di gesti meccanici o banali, talvolta appartenenti al nostro vivere quotidiano, di come l'essere umano sia capace di mantenere una propria distinta individualità, quasi performativa. I suoi video sembrano a una prima impressione guidarci a un'osservazione sul collettivo, ma inevitabilmente ci portano ad esplorare l'essenza di ogni individuo. Ciò che esce fuori è una coralità in grado di possedere una sola pregnanza, senza dimenticare però le specificità di ogni componente. Ed ecco che il gesto si amplifica, plasmando il quotidiano in un'azione di straordinaria potenza, andando a sfiorare in talune occasioni simbolicamente la sfera sociale.

Nel caso di Calixto osserviamo un autore che pone il proprio corpo come unico strumento di conoscenza e come unico protagonista della scena, con una pregnanza ai livelli di una scultura vivente; le sue postazioni qualificano l'ambiente di nuove sembianze, con cui l'artista si diverte a fare tutt'uno. Allo stesso tempo enfatizza la futilità delle sue azioni, mettendo a rischio la sua incolumità con modalità che possiamo definire a tratti ludiche. Con le sue azioni estremamente essenziali, l'atto della performance si concentra in una frazione essenziale di secondi, in grado però di conferire una potenza visiva unica al corpo nello spazio.



Calixto Ramírez, *Tana libera tutti!*, performance, 2016, video still on Hahnemühle paper, 68x41,5 cm, 1/3, foto di Francesco Basile

Entrambi i due artisti, per quanto diversi, riescono a rivelarci la tensione del corpo nello spazio attraverso una gestualità semplice. In entrambi casi il corpo è inteso come luogo di confine e limite, ma anche unità di misura, mezzo di espressione e di relazione avvincente, strumento di conoscenza. Allo stesso tempo le loro diversità nell'uso della performance riescono a conferire alla mostra un percorso ricco di stimoli e di sorprese, aprendo continuamente nuovi modi di osservare il mondo e lo spazio di cui siamo parte.

Giulia Zamperini

immagine di copertina:

Filippo Berta, *Sulla retta via (On the straight and narrow)*, 2014, performance, HD Video, 1' 43", Lungomare, Rimini